

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3

DON GIOVANNI

DI MARANA

BALLO FANTASTICO IN CINQUE PARTI

DI

GIOVANNI CASATI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA MDCCCXLIII.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLIII

AL COLTO PUBBLICO

Ardisco scendere nuovamente nell'arringo con un componimento fantastico imitato da un dramma del sig. Dumas. I cambiamenti che necessariamente praticare dovetti, mi scostarono dall'originale che presi a soggetto, il quale non sarebbe stato nella sua integrità adatto ad una mimica azione.

Avvalorandomi però la speranza che questo colto e gentil pubblico sarà tanto generoso da compatire a' miei sforzi, e perdonare i difetti ne' quali senza volerlo sarò incorso, confido alla di lui valevole protezione il mio lavoro.

IL COMPOSITORE.

PERSONAGGI ATTORI

Il Duca Don Rodrigo di Al-	sig. BOCCI GIUSEPPE
garoz padre di	sig. ^a MURATORI LASINA G.
Donna Isabella e di	sig. ^a MAZZARELLI FANNY
Donna Elvira	
Don Pedro di Marana fidan-	sig. MASINI MENGOLI LUIGI
zato ad Isabella	sig. CATTE EFFISIO
Don Giovanni, suo fratello	sig. QUATTRI AURELIO
Don Fernando, amico del Duca	
Don Alfonso, amico di Don	sig. TRIGAMBI PIETRO
Pedro	sig. MERANTE F.
Faustino, ricco fittajuolo	
Clarina, sua promessa sposa,	sig. ^a KING GIOVANNINA
figlia di	sig. BONDONI PIETRO
Gennaro	sig. ^a GABBA ANNA
Anastasia, sua moglie	

Cortigiani - Cavalieri - Dame - Paggi - Scudieri del Duca
Guardie - Damigelle - Baroni - Assoldati di
D. Giovanni - Maschere - Solitarie
Contadini d'ambo i sessi - Soldati del Re.
Musici

L'azione è in Ispagna

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
del signor Cavallotti Baldassare.

BALLERINI.

Compositore dei Balli, Sig. Giovanni Casati

Primi Ballerini francesi

Signori: F. Merante - King Giovannina

Primi Ballerini italiani

Signori Ronchi Giuseppe - Domenichetti Augusta

Allieva emerita dell' I. R. Scuola di Ballo.

Marzagora Tersilia allieva dell'Accademia suddetta.

Primi Ballerini per le parti.

Signori: Catte Effisio - Mengoli Masini Luigi - Bocci Giuseppe

Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Quattri Aurelio.

Prime Ballerine per le parti.

Signore: Muratori Lasina - Ronzani Cristina - Mazzarelli Fanny

Casati Bellini Luigia - Bagnoli Carolina - Gabba Anna.

Primo ballerino per le parti comiche

Signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere.

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Gramegna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo

Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Federico

Oliva Carlo - Mora E. - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille

Prime Ballerine di mezzo Carattere.

Signore: - Ronchi Brigida - Viganò Giulia - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Strom Eugenia - Belloni G. - Novelleau Luigia

Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia

Ceccherelli Silvia - Monti Luigia - Conti Carolina

Novoto Leopoldina - Bussola Antonia - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Grancini Carolina - Wuthier Marg. - Cottica Maria

Genzaga Savina - Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Galavresi Savina

Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele - Bertani Ester

Donzelli Giulia - Monti Emilia - Thery Celestina - Marra Paride

Neri Angela - Citerio Antonia - Tommasini Angela - Scotti Maria

Saj Carolina - Gabba Sofia - Bonazzola Enrichetta - Viganoni Adelaide

Appiani Maddalena - Wuthier Ernesta

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Signori: Meloni Paolo - Vismara Cesare - Croce Ferdinando

Senna Domenico - Vienna Lorenzo - Corbetta Pasquale

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



PARTE PRIMA.

Sala nel palazzo del Duca d'Algaroz risplendente per lumi
e doviziosi addobbi ond' è abbellita.

La gioja è nel palazzo del Duca. — Si festeg-
giano con danze di varii tempi ed in svariati costumi
le nozze della di lui figlia Isabella con D. Pedro di
Marana. — La splendidezza del parentado ha fatto ac-
correre le principali famiglie della Spagna, che tutte
porgono voti per la felicità degli sposi. — Un solo
fra gli intervenuti alla festa, confuso fra le mille
maschere che succedonsi e prendono parte alla co-
mune letizia, sembra meditare un fatale progetto. —
Egli è il fratello di D. Pedro, D. Giovanni di Ma-
rana, il cui nome è fatto segno all' obbrobrio di
tutti. — Consigliato da un abbominato suo pari è
spinto a perdere il fratello, solo mezzo che valga a
metterlo in possesso della gentile Isabella, per la quale
arde di colpevole affetto. Il reo consiglio dell'amico
trova un facile accesso nel cuore di D. Giovanni, che
colto l'istante opportuno, scagliasi a mano armata
sul fratello, il quale cadrebbe esanime al suolo, lad-
dove D. Fernando non ne sviasse il colpo. —

Vedendo D. Giovanni fallito il suo progetto, ap-
profitta della confusione suscitata da così vile atten-
tato, e si ritira assistito da' suoi compagni, men-
tre gli astanti, come colpiti da fulmine, non sanno
a qual partito appigliarsi. — D. Giovanni, deposti

gli abiti da maschera, e fingendo d'essere stato edotto dell'accaduto, mostra di venire in difesa del fratello: lo rincora, e sollecita i convenuti alla festa di tutto porre in opera perchè sia scoperto il vile che potè scendere a tanta infamia. — Il Duca, D. Alfonso e lo stesso D. Pedro, applaudono allo zelo ed all'interesse dell'amoroso fratello, il quale, mentre tutti si danno a rintracciare il colpevole, invola destramente Isabella, mentre D. Alfonso s'impadronisce di D. Elvira, che non potè allontanare, e seco la trasportano per maggior sicurezza. —

Ben presto il rapimento è palese. — L'assenza di D. Giovanni fa conoscere col rapitore il vile che attentava alla vita di D. Pedro. — L'indignazione è universale. — Tutti, dopo di aver praticate inutilmente le più sollecite ricerche, si uniscono al desolato D. Pedro ed al Duca di Algaroz, la cui rabbia è immensa, per correre sull'orme del rapitore.

PARTE SECONDA

Sala gotica in un appartato castello di D. Giovanni. Fra le armature che servono d'ornamento alla sala, veggonsi molti ritratti femminili.

Varii stipendiati di D. Giovanni sono intesi a trasportare in un sotterraneo appartamento alcune statue. — Rappresentano queste l'effigie delle amanti del loro signore. Rinchiudono accuratamente la bussola che conduce in quel misterioso ricetto, e si pongono al giuoco, che termina, come di consueto, a rissa. Un lontano suono di corno li avverte del giungere di D. Giovanni, al quale tutti muovono incontro. — Arriva il signore del Castello, e dati gli ordini necessarii perchè nulla manchi alla difesa, nel caso ch'egli venisse sorpreso, solo rimane colla gentile e svenuta Isabella, alla quale prodiga tutte le cure per farla rinvenire. Egli adopera quindi ogni arte per vincere la

ritrosia della vergine, che, ferma in suo cuore di morire, piuttosto che mancare di fede al suo diletto D. Pedro, chiede di rimaner sola sotto pretesto di poter deliberare sulla proposta che le vien fatta da D. Giovanni di condurla all'ara delle nozze. Questa deliberazione è intesa soltanto a procurarsi, potendolo, una qualche via di salvezza. D. Alfonso fa sentire segretamente a D. Giovanni le smanie d'Elvira per essere lontana dalla sorella, ond'è che D. Giovanni assente ch'ella si inoltri, nutrendo lusinga di vincere la donna che anela far sua. Rimaste sole cercano di poter evadersi; ma ogni uscita è impraticabile, e rende impossibile il divisamento da loro concepito; e mentre abbattute e confuse s'aggirano per la sala, sembra a donna Isabella di sentirsi mancare sotto ai piedi il terreno. — Osserva; tenta il pavimento e preme una molla: il secreto che dona accesso al sotterraneo è dischiuso: ed ella, in ota alle rimostanze d'Elvira, arditamente vi scende, a fine di conoscere se per quella via le fosse possibile di procurarsi lo scampo desiderato, non senza prima raccomandarsi ad Elvira di vegliare se mai venisse D. Giovanni e di avvertirnela sollecitamente. Non appena Isabella è discesa, Elvira prega il Cielo per la loro salvezza; ma in questo mentre D. Giovanni le si avvicina, e le prodiga mille carezze: Donna Isabella, che sorte dal nascondiglio, trovasi con la sorella al cospetto del libertino. — D. Giovanni le chiede se rimase soddisfatta di quanto le fu dato vedere nella sottoposta galleria, ma donna Isabella protesta di non aver nulla veduto. — D. Giovanni passa dalle gentilezze a voler abbracciare Isabella, la quale, impadronendosi di un pugnale che le vien dato trovare sopra di un tavolino, gli si avventa per ferirlo; se non che D. Giovanni schermendosi, le fa balzare il ferro di mano. Un lontano suono di corno, quel suono medesimo che gli serve di segnale per far calare il ponte, dà fine all'insorto contrasto, e lo fa avvertito di un tradimento,

end' è ch' ei dispone, armandosi, alla difesa. — Don Alfonso ed i suoi gli annunziano che molti armati, alla cui testa trovansi il Duca e D. Pedro, si battono furiosamente. — Rabbia di D. Giovanni, il quale ordina che Isabella sia trascinata nella sottoposta galleria, ciò che viene all'istante eseguito. — Donna Elvira vorrebbe seguir la sorella, ma vien condotta per altra via. Inoltransi il Duca e D. Pedro facendosi strada coll'armi ad altre stanze, affine di cercare le due donne e vendicarsi dell'iniquo. Gli armigeri, difendendosi dagli assoldati di D. Giovanni, seguono i loro duci. — Il luogo per un istante rimane sgombro, e donna Isabella profitta di questo momento per uscire dal luogo onde venne riparata; ma sentendo avvicinarsi nuovamente un fragor d'armi pensa a fuggire: ed afferrando il mantello ed il cappello di D. Giovanni lasciati su di una sedia, se ne veste e rapidamente si dilegua. — I combattenti ritornano e mostransi più accaniti di prima. — D. Giovanni incontrasi col fratello, il quale pretende che gli renda conto dell'oltraggio. — Don Giovanni, assecondato da' suoi, s'allontana, lasciando tutti nel disordine e nella confusione. —

PARTE TERZA

Amena Campagna.

I diversi abituri sparsi per il luogo sono parati a festa.

Le nozze di Faustino e Clarina sono argomento alla festa che si celebra dai contadini. — La gioja universale viene espressa con liete e svariate danze. — Queste sono interrotte dall'arrivo di una donna. Essa è donna Isabella che D. Alfonso, accortosi della di lei fuga, si dette ad inseguire, ed ora vorrebbe ricondurla al castello; ma dessa intercede la protezione dei contadini, i quali mostransi disposti a giovarle. — D. Alfonso, non sapendo qual altro mezzo adoperare

affine di piegarnela a' suoi voleri, inventa che il Duca ed il fidanzato di lei rimasero spenti nel bollor della mischia, e che altro non le rimane se non che di mettersi sotto la salvaguardia di D. Giovanni, proposta che la fa fremere d'orrore. D. Alfonso vorrebbe di nuovo impossessarsi d'Isabella, ma viene scacciato dai contadini. — Isabella, ringraziati i suoi difensori, avviassi per altra parte. I contadini stanno per riprendere le interrotte lor danze, quando sovraggiungono D. Giovanni co' suoi amici, che, per sfuggire alle ricerche degli affini del Duca d'Algaroz, incaricati di muovere sulle loro traccie e per inseguire Isabella, vestono spoglie straniere. D. Giovanni medita già un gradevole divagamento con la gentile Clarina. Ma, fingendo indifferenza, sollecita cogli amici i villici a seguitare i loro balli; e non volendo sturbare la festa, della quale appurarono la cagione, si pongono da un lato a giuocare. — La fortuna mostrasi avversa a D. Giovanni: egli perde tutto quanto possiede. — Disperato mette mano alla spada, e vorrebbe negli amici vendicare gli oltraggi della fortuna. — I contadini li separano, e D. Giovanni si rappacifica co'suoi compagni. — D. Giovanni, che attende nuove d'Isabella, sulle cui orme mandò alcuni suoi sgherri, si dà, per ingannare il tempo, a corteggiare Clarina, la quale, perchè dotata di maschia e singolare virtù, irritasi del contegno oltraggioso di D. Giovanni, e si ritira premurosamente nella propria casa. Lo sconsigliato la segue; ma se ne accorgono i villici, e questi, volendo vendicare l'insulto fatto ad un loro amico, gli corrono presso. — Gli amici di D. Giovanni si danno a difenderlo.

D. Giovanni, deludendo il costoro risentimento, balza dalla finestra della casa di Clarina in sulla strada, dandosi, seguito dagli amici, a fuggire, e lasciando i villici nella costernazione d'una impotente vendetta.

PARTE QUARTA

Cortile d'un abituro di Solitarie chiuso da un cancello.

Alcune solitarie muovono alle consuete loro preghiere, mentre delle altre intendono a varie incumbenze, quando i lamenti d'una donna che presentasi al cancello le sorprendono, e le fan muovere in ajuto dell'infelice che le prega di soccorso. — Essa è la misera Isabella che, vivendo nella persuasione di aver perduto col padre il suo promesso sposo, domanda d'essere accolta nel novero delle solitarie. — Udità la storia de' suoi mali, esse cercano distorla dal suo proponimento, ma invano. Il mondo non ha per la desolata più nessuna attrattiva, ed anela ardentemente ad una vita solitaria e di pace, nella quale poter piangere co' suoi falli i perduti oggetti della sua tenerezza. — Vane tornano le rimostranze delle solitarie, vien Isabella aggregata al loro corpo. — Alcune solitarie seguono Isabella, altre si danno a coltivare il loro piccolo praticello. — Un vecchio e cadente eremita presentasi al cancello chiedendo ospitalità. — Consigliansi le solitarie fra loro su ciò che debbano fare, ma le smanie del vecchio vincono il loro dubbio e l'introducono, lasciandolo quindi solo, volendo prevenire del di lui arrivo le maggiori sorrelle. — D. Giovanni, che ha penetrato da' suoi sgherri aver Isabella presa la via di quell'abituro, concepì l'orribile progetto d'ivi introdursi sotto quel vestimento e rapire la donna ch'egli brama far sua, dovesse costargliene la vita.

Isabella, vestito l'abito delle solitarie, traversa il cortile onde recarsi alla preghiera. D. Giovanni la riconosce e le si presenta. — Isabella, dopo qualche dibattimento, presa da terrore, cade svenuta senza poter chiamare al soccorso. Vorrebbe di qui trarla D. Giovanni, ma un guerriero gli si presenta. Egli

è D. Pedro che scopri le orme sue. D. Giovanni s'ingegna d'esser pentito de' suoi falli, ma D. Pedro, lacerandogli le vesti ch'egli indossa, e gettandogli il guanto, lo sfida ad ultimo sanguinoso duello. — Isabella rinvenuta e riconoscendo D. Pedro vorrebbe correr a lui, ma tardi, chè un colpo di D. Giovanni lo tragge ferito al suolo.

Mentre D. Giovanni vuol condur seco Isabella, accorrono le solitarie, le quali, edotte di quanto occorse la trascinano nell'interno dell'ostello dove si chiudono. — Alcuni soldati di D. Giovanni lo raggiungono, essendo già instrutti del suo progetto, a fine di avvertirlo che falsa fu la voce della morte del Duca d'Algaroz; che questi ottenne anzi dal Re un sussidio di soldati per farlo prigioniero; che volgono a quella parte, avendolo i suoi sgherri tradito; e che una fuga soltanto può scamparlo al nembo che sul suo capo imperversa. — Rincesce a D. Giovanni di abbandonare Isabella: pure sembra sorridergli un'infame speranza, a conseguir la quale mette risolutamente fuoco all'abituro. — Il subito spavento ne fa uscire le solitarie. — Isabella è fra le braccia del suo persecutore, che seco la trasporta seguito da' suoi amici.

PARTE QUINTA.

Galleria nel castello di D. Giovanni decorata di statue, di busti e di ritratti.

Gli amici e le amiche di D. Giovanni intesi del suo prossimo arrivo, hanno fatto allestire un banchetto al quale siedono pazzamente gozzovigliando. — Non tarda D. Giovanni a raggiungere la comitiva sorreggendo Isabella. — Egli racconta la storia della sua avventura e quindi si abbandona alla gioja di cui è pieno per esser giunto in possesso d'Isabella, possesso che non gli verrà altrimenti contra-

stato. — Ad un tratto si spengono come per forza soprannaturale i lumi: le statue minacciano il libertino: ed un cupo fragore, nunzio di spaventosa procella, lancia lo scoraggiamento nel cuore di tutti. — Alla tempesta che imperversa accoppiasi un fiero cozzar di brandi. — D. Giovanni, più della provocata ira celeste, temendo una sorpresa per parte del Duca, dispone i suoi alla difesa; ma inutilmente, chè nessuno gli dà retta. — Crollano ad un tratto le pareti del fondo; e mentre D. Giovanni s'avventa furiosamente colla spada in pugno contro del Duca che s'inoltra per la breccia alla testa degli armati, un colpo lo fa cader al suolo. — Un grido d'orrore risuona per ogni lato. — D. Giovanni, alla vista del fratello da lui creduto spento, rabbrivisce e spira. Isabella è fra le braccia del padre che l'unisce a D. Pedro; e mostrando l'esanime spoglia di D. Giovanni grida agli astanti: *Dio ha colpito il perverso. Possa il suo esempio correggere e ravvedere chi corre inconsideratamente sulla via del delitto e dell'infamia.* Quadro e fine.